



Le Mostre

38



Direttrice Maria Ida Biggi



REGIONE DEL VENETO

Redazione Linda Baldassin

© Teatrino dei Fondi/Titivillus Mostre Editoria 2023

via Zara, 58 – 56024 Corazzano (Pisa)

Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700

www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it

info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-470-7

Marianna Zannoni

Eleonora e Venezia

Dieci anni della Stanza Duse



Il decennale della Stanza di Eleonora Duse

Premessa

Nel novembre 2011 l'allora Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo, oggi Istituto per il Teatro e il Melodramma, della Fondazione Giorgio Cini ha aperto al pubblico la *Stanza di Eleonora Duse*, uno spazio permanentemente dedicato alla memoria della grande attrice e capocomico italiana.

Al rientro dalla mostra *Eleonora Duse. Viaggio intorno al mondo*, promossa nel contesto delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia nella doppia sede del Complesso del Vittoriano a Roma (27 novembre 2010-23 gennaio 2011) e del Teatro alla Pergola a Firenze (4 marzo-25 aprile 2011), ci si è interrogati a lungo sulla fruibilità dei documenti d'archivio e sulla loro possibilità di arrivare a un pubblico di non addetti ai lavori. Le occasioni di incontro con questi materiali si riducono generalmente alle iniziative espositive, che sulla storia dello spettacolo sono molte complesse e sempre più rare.

Disallestite le mostre e pubblicati i volumi nei quali possono confluire una parte di questi materiali, i documenti tornano nelle scatole di conservazione, lontano dallo sguardo di chi non li interroga per professione.

La *Stanza di Eleonora Duse* nasce con l'intento di strappare le carte e i preziosi oggetti appartenuti all'attrice dal buio dell'archivio, creando continue occasioni di esposizione nello stesso luogo dove i materiali sono conservati. L'idea che sottende a questa Stanza, infatti, è quella dell'"archivio aperto", quale luogo vivo e visitabile dove poter incontrare Eleonora Duse e conoscere la sua straordinaria storia. Allo stesso tempo, il personale dell'Istituto che conduce i visitatori alla scoperta di questa Stanza,

racconta che cosa sia un'archivio, ripercorre la storia di quello dusiano e inserisce il lavoro di tutela e conservazione di questa preziosa collezione documentale nel contesto dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma, centro di documentazione sulle arti dello spettacolo.

Un archivio, oltre a essere l'insieme ordinato dei documenti redatti e ricevuti da una persona (fisica o giuridica) nel corso delle sue attività, costituisce, senza dubbio, anche una possibilità di conoscenza e di viaggio a ritroso nella vita e l'arte del suo proprietario. Nel caso di Eleonora Duse, attrice e capocomico di raffinato ingegno e straordinaria modernità, vuole dire gettare luce su una vita, quella dell'attrice, spesso dimenticata nelle pieghe della storia.

Oggi, a dieci anni di distanza, l'Istituto vuole ripercorrere la vicenda di questo luogo promuovendo una temporanea sul rapporto tra Eleonora Duse e Venezia e ricordando le attività che nel tempo sono state promosse nel contesto della *Stanza Duse*.



Eleonora Duse, 1900 ca.
Foto Bary, Parigi.

Eleonora Duse. Breve biografia di un'attrice

Eleonora Duse nasce a Vigevano il 3 ottobre del 1858 durante una tournée dei genitori, attori girovaghi di modesta fortuna. Cresce in teatro e recita fin da bambina nella compagnia di famiglia, la Drammatica Compagnia Duse-Lagunaz. Quando questa si scioglie, nel 1874, Eleonora comincia a lavorare in altre compagnie al fianco del padre. Ottiene un primo significativo successo nel 1879 interpretando il ruolo di Teresa nella *Teresa Raquin* di Émile Zola al Teatro dei Fiorentini di Napoli dove lavora con Giacinta Pezzana e Giovanni Emanuel. A Napoli s'innamora del giornalista Martino Cafiero, allora direttore del «Mattino», dal quale avrà un figlio che morirà alla nascita. Nel dicembre di quello stesso anno viene scritturata dal capocomico della Compagnia Città di Torino, Cesare Rossi, in qualità di seconda donna. Eleonora lavora col Rossi, dal 1880 per circa sei anni, fino alla stagione 1886-87. Nel 1881 l'attrice sposa il compagno d'arte Tebaldo Marchetti, in arte Checchi, e l'anno successivo nasce sua figlia Enrichetta. Nel corso del 1885 comincia il suo peregrinare per i teatri di tutto il mondo e in primavera parte per la prima tournée all'estero, in Sud America, dove recita in Uruguay, Brasile e Argentina. Sul finire del 1886 Eleonora fonda, in società con l'attore Flavio Andò, la Drammatica Compagnia della Città di Roma di cui è primattrice e capocomico. Da questo momento la Duse comincia a gestire autonomamente la sua attività dimostrando così di essere, oltre che grande interprete, anche capace imprenditrice di sé stessa. Nel 1888 aggiunge al suo repertorio, fatto per lo più di testi francesi e di qualche nuovo titolo della drammaturgia italiana, un classico shakespeariano *Antonio e Cleopatra*, con il quale

debutta al Teatro Manzoni di Milano. Il testo è adattato da Arrigo Boito, poeta, compositore e librettista, conosciuto a Milano un paio d'anni prima, con il quale ha intrecciato una relazione sentimentale che durerà a lungo. Con la Compagnia città di Roma, Eleonora dà inizio anche alla lunghissima serie di tournée, dalla Spagna alla Russia, dall'Inghilterra alla Germania e ai Paesi Nordici, dall'Egitto agli Stati Uniti d'America e la sua presenza in Italia si fa sempre più sporadica. Qualche anno più tardi, dopo molte recite in giro per tutto il mondo, la Duse si esibisce per la prima volta a Parigi, debuttando al Théâtre de la Renaissance il primo giugno 1897. Qui Eleonora recita il poema drammatico *Il sogno di un mattino di primavera* che Gabriele D'Annunzio scrive appositamente per lei, inaugurando quel fortunato sodalizio artistico che prosegue con *La Gioconda*, andata in scena al Teatro Lirico di Palermo nel 1899, *La gloria*, allestita al Mercadante di Napoli, *La città morta* che Eleonora mette in scena al Lirico di Milano nel marzo del 1901, e la *Francesca da Rimini*, in scena al Costanzi di Roma nel dicembre dello stesso anno. Eleonora Duse recita al Nouveau-Théâtre di Parigi nella primavera del 1905, dove le sue rappresentazioni si alternano a quelle della compagnia del teatro dell'Œuvre fondato e diretto da Aurelien Lugné-Poe, suo nuovo impresario. Proprio in questo periodo, dopo l'allontanamento da D'Annunzio – ma non dai suoi testi, che continuerà a portare in giro per il mondo – aggiunge al suo collaudato repertorio *Hedda Gabler* di Henrik Ibsen e si misura, nell'ottobre dello stesso 1905, con la drammaturgia di Maksim Gor'kij interpretando Vassilissa nell'*Albergo dei poveri*. Dopo aver recitato per la seconda volta in

8 Sud America, dal giugno all'ottobre del 1907, Eleonora affronta la sua ultima tournée europea a cavallo tra il 1908 e il 1909. Negli anni di silenzio dalle scene, Eleonora partecipa attivamente alla vita culturale e civile dell'Italia. Promuove a Roma la nascita della Libreria delle Attrici, un'iniziativa rivolta alla formazione e alla crescita culturale delle giovani attrici italiane, e si confronta entusiasticamente con la nascente arte cinematografica interpretando il film *Cenere* tratto da una novella di Grazia Deledda, da lei scelta e sceneggiata. Nel maggio del 1921 Eleonora torna sulle scene con la Compagnia di Ermete Zacconi interpreta al Teatro Balbo di Torino *La donna del mare* di Ibsen e *La porta chiusa* di Marco Praga. L'anno successivo porta in scena il *Così sia* di Gallarati Scotti al Costanzi di Roma e *Spettri* di Ibsen al Verdi di Trieste. A quasi due anni dal rientro riprendono anche le tournée all'estero, dopo alcuni spettacoli a Londra e a Vienna, nell'autunno del 1923 parte per il suo ultimo viaggio negli Stati Uniti. Oltre oceano Eleonora recita a New York, Boston, Baltimora, Chicago, New Orleans, Havana, Los Angeles, San Francisco, Detroit, Indianapolis, Pittsburg, in un lunghissimo tour. Durante quest'ultima fatica Eleonora Duse muore a Pittsburgh il 21 aprile 1924.

Parte prima

Eleonora Duse e Venezia. Omaggio alla grande attrice



Eleonora Duse con la madre
Angelica Cappelletto, 1863 ca.
Foto Gavagnin, Chioggia.

Eleonora e Venezia. Una storia di famiglia e d'amore

In questo teatro – Eleonora Duse – si rivelò ai veneziani
nella Quaresima 1881 – ne «La Principessa di Bagdad» – rifulse il marzo 1902
in «Francesca da Rimini» – venti anni dopo – ne «La donna del mare» e ne «La porta chiusa».
All'artista immortale – Orgoglio dei veneti – imperituro omaggio – 8 giugno 1924¹.

Il legame di Eleonora Duse con la città di Venezia è forte e duraturo e affonda le radici nell'infanzia dell'attrice. Il nonno, l'attore Luigi Duse, era originario di Chioggia ed Eleonora, dopo aver passato i primi anni di vita in laguna, istaura con la città un rapporto unico e indissolubile. Venezia, "luogo dell'anima", resterà sempre nei pensieri dell'attrice che vi farà ritorno ogni volta che potrà.

Eleonora, figlia d'arte come tante altre attrici del suo tempo, nasce a Vigevano il 3 ottobre del 1858 durante una tournée dei genitori, attori girovaghi di modesta fortuna. La sua vita sarà segnata da una serie infinita di viaggi, in costante movimento tra l'Italia, l'Europa e le Americhe.

Capostipite di questa famiglia d'attori è Luigi Duse (Chioggia, 1792-Padova, 1854) che è ricordato per aver inventato nel 1830 la maschera di Giacometto Spasemi, specializzandosi in opere fantastiche e farsesche, nelle quali portava la sua composta arguzia popolare.

La maschera prevedeva una parrucca nera liscia con codino diritto all'ingiù, sopracciglia fortemente segnate, fazzoletto bianco al collo, giubba turchina, panciotto goldoniano a fiori, calzoncini corti, calze bianche, scarpe nere con fibbia. Sempre a Luigi si deve anche la costruzione del Teatro Duse a Padova.

Inaugurato nella primavera del 1834, il teatro aveva una struttura moderna, conteneva novecento posti e divenne presto il più importante teatro cittadino.

Nel 1952, a dimostrazione del sempre grande interesse su Eleonora e la sua famiglia, esce, sulle colonne de «La Domenica del Corriere» un articolo a firma del celebre commediografo e critico teatrale Renato Simone nel quale, a proposito del rapporto di Luigi con la città di Venezia e il suo pubblico, si legge:

Di Luigi Duse, il nonno di Eleonora, si sa che è stato un attore divertentissimo, molto amico di Francesco Augusto Bon, del quale interpretò, tra i primi, il *Ludro* e *la sua gran giornata*, *Il matrimonio di Ludro* e *La vecchiaia di Ludro*; e amico del Bonfio, scrittore bonario di commedie lepide. Anche si sa che egli aveva l'abitudine di tornare, tra un atto e l'altro, alla ribalta vestito come richiedeva la commedia e più spesso con l'abito del tipo comico che aveva tentato lui, il Giacometto, cioè con la velada turchina, il panciotto fiorato, le brache rosse e le calze bianche; imparuccato di nero con tanto di codino; e, aspettando che venisse il momento di rialzare il sipario, conversare con il pubblico per metterlo a parte dei fatti suoi, anche degli eventi domestici. Il pubblico veneziano e quello padovano, racconta il Rasi, godevano tanto di quelle chicchierate a sipario calato, che appena il suddetto sipario era sceso, si mettevano a gridare: «Duse, Duse, volemo Gigi!» Ed egli dal retroscena gridava: «Vegno, vegno...». Poi, appena ricomparso

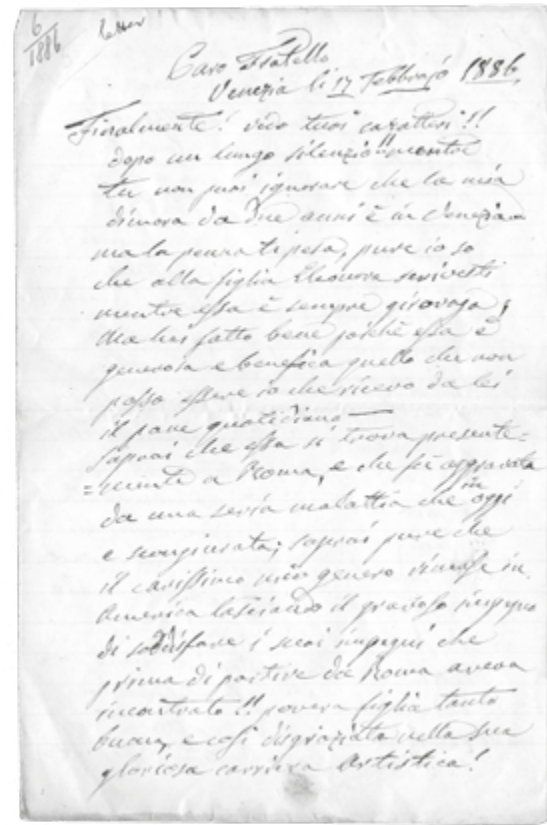
¹ Epigrafe affissa nel foyer del Teatro Goldoni di Venezia nel giugno 1924.

12 davanti al sipario, diceva alla piccola folla: «Go preparà un lavoretto che ghe piaserà». «El sarà un pastizzo», rispondeva uno spettatore. E Luigi Duse rimbeccava impermalito: «A pian co sto pastizzo: el xe un lavoro del nostro immortalissimo Goldoni. Dunque doman de sera li aspeto a teatro co le so muger, co le so fie, co le so cusine, co le so cugnade, co le so serve, perché quando vien le done vien anca i omeni»².

Uno dei quattro figli di Luigi e Elisabetta Barbini fu Alessandro (1820-1892), padre di Eleonora che diventò un attore di modesta fortuna. Lavorò perlopiù al fianco di Angelica Cappelletto (1833-1906) con la quale ebbe la figlia Eleonora.

Negli anni Ottanta, dopo aver avviato la carriera della figlia, si trasferisce a Venezia. In laguna si dedica alla pittura e di quando in quando riceve la visita della figlia in tournée.

Sono del 1886 due lettere importanti, conservate nell'Archivio Duse, che Alessandro scrive al fratello Enrico parlando della città, della figlia e del lavoro in teatro. Queste lettere tradiscono un sentimento di consuetudine e di affetto verso il territorio lagunare e la città di Venezia, luogo di incontro con l'amata figlia Eleonora.



Venezia 17 febbraio 1886

Caro fratello finalmente vedo tuoi caratteri!! Dopo un lungo silenzio! Mentre tu non puoi ignorare che la mia dimora da 2 anni è Venezia. Ma la penna ti pesa, pure io so che alla figlia Eleonora scrivesti mentre essa è sempre girovaga; ma hai fatto bene poiché essa è generosa e benefica quello che non posso essere io, che ricevo da lei il pane quotidiano. Saprai che essa si trova presentemente a Roma e che fu aggravata da una seria malattia che oggi è scongiurata, saprai pure che il carissimo mio

² Renato Simoni, *Il nonno di Eleonora*, in «La Domenica del Corriere», 30 marzo 1952. Il ritaglio stampa è conservato nel Fondo Olga Resnevič Signorelli, poi confluito nell'Archivio Duse.

genero rimase in America lasciando il gravoso impegno di soddisfare i suoi impegni che prima di partire da Roma aveva incontrato!! Povera figlia tanto buona e così disgraziata nella sua gloriosa carriera artistica! Ma non parliamo di ciò che troppo mi affligge la sua sorte!! A Venezia passo tranquillamente la vita e m'occupo solo della pittura che già sai era anche da giovane l'arte mia prediletta; ogni giorno vado alla Accademia e mi occupo copiare le pitture antiche dei nostri vecchi maestri, Tiziano, Tintoretto, e molti altri. Dipingo ad olio qualche testa, qualche gruppo di figure e così ammazzo 4 o 5 ore al giorno ma senza esito d'interesse. La sera a Venezia è presto occupata essendo i teatri sempre occupati da qualche compagnia, ma ci vado di rado. A Venezia si trova modo di passare il tempo perché è la città che i fannulloni trovano sede favorevole. Più volte il cavaliere Giulio Carlini, professore di pittura mi ha domandato di te. Vidi pure il mio vecchio amico Selva, fratello del cantante Antonio Selva di Padova. Non so se li rammenti, essi sono ritornati in patria con discreta fortuna e fanno la vita patriarcale. Infine chi ne ha, ne mangia e chi non ne ha sta ad osservare il pasto altrui ... Riassumendo!! Ho piacere di avere ricevute tue notizie e ti includo lire it. cinque perché tu beva una bottiglia alla mia salute, scusa se di più non posso, ma io pure devo misurarmi con discretezza. Questa quaresima, spero riabbracciare la cara mia figlia! Questo è per me un momento caro, felice e desiderato in mezzo a tanti timori ed incertezze passate. Addio caro Enrico non dimenticarti in caso disperato che la tua patria è Venezia e che a Chioggia hai dei parenti che potrebbero aiutarti. Ti desidero ogni bene e credimi aff. mo fratello!

Alessandro Duse

A questa prima lunga lettera, ne segue una seconda, sempre conservata a San Giogio, tra le carte personali dell'attrice, nella quale Alessandro rende conto dell'ultimo passaggio della figlia in città. Si legge che la beneficiata di Eleonora riscosse un grande successo e che il pubblico decise di omaggiarla con fiori e poesie.

Venezia, 25 aprile 1886.

All'Onorevole Sig.re Enrico Duse Artista Comico distinto, Putignano, prov. di Bari
Caro Fratello,

ieri è partita mia figlia per Trieste, ove farà delle recite nella stagione di Primavera al teatro Comunale. L'ultima recita fece la sua beneficiata a Venezia, con teatro affollatissimo e molti fiori e poesie le furono offerte. Se avesse potuto recitare più spesso avrebbe avuto più vantaggio, ma in tutta la quaresima non recitò che 15 sere, sempre col teatro pieno, le altre sere con dispiacere teatri quasi vuoti. Essa è socia con Rossi ma il venturo anno si scioglie; credo che dopo Trieste si metta per 2 mesi in riposo. Del resto ora sta meglio e se la salute l'assiste potrà soddisfare tutti e tutto. Ti saluto
Alessandro.

Sul principio degli anni Novanta, Eleonora prende casa a Venezia e comincia a frequentare, da attrice affermata e molto nota qual'era, il mondo degli artisti e degli intellettuali che gravitavano intorno alla laguna sul fine del secolo, nel cosiddetto periodo della Belle Époque.

I luoghi da lei frequentati e poi rimasti nella letteratura del tempo sono il Casino degli Spiriti alla Misericordia, Palazzo Contarini Del Zaffo, il giardino Eden

14 alla Giudecca, le Zattere, Palazzo Dario, la Casetta Rossa dove abitò Gabriele D'annunzio, e Palazzo Pesaro degli Orfei, dimora del pittore spagnolo Mariano Fortuny y Mandrazo³.

A partire dal 1894, Eleonora si trasferisce per un periodo all'ultimo piano del quattrocentesco Palazzo Barbaro di proprietà del pittore russo Aleksandr Volkov (Alexandre Wolkoff-Mouromtsoff). I due si conobbero per la prima volta nell'inverno del 1888 a Venezia, quando l'attrice partecipò, in compagnia dell'amica Mathilde Acton, ad una serata con aristocratici, artisti e diplomatici a Palazzo Malipiero. Prima di allora lui l'aveva vista recitare a Padova nel ruolo di *Francillon* di Dumas fils⁴. Da quel primo incontro veneziano, i due saranno molto legati per alcuni anni, tanto che nel 1891 sarà proprio Volkov ad aiutare l'attrice in occasione della sua tournée in Russia.

Prima di trasferirsi, Eleonora abita una stanza di Palazzo Contarini-Fasan, detta casa Desdemona, sul Canal Grande, nel Sestiere di San Marco, dalla quale segue i lavori di restauro del suo nuovo appartamento.

La sua casa a Palazzo Barbaro-Volkov, arredata con una grande cura e semplicità, era piena di luce e

affacciava da un parte sul Canal Grande e dall'altra sull'Isola della Giudecca. Nei piani inferiori abitava lo stesso Volkov con la famiglia e vi era stato allestito anche l'atelier, sede di una collezione di rari dipinti, sculture e oggetti d'arte.

A proposito di questa casa, tanto cara a Eleonora, e del suo prossimo soggiorno in laguna, l'attrice scriverà, nell'ottobre del 1893, all'amico Giuseppe Napoleone Primoli, detto Gegè:

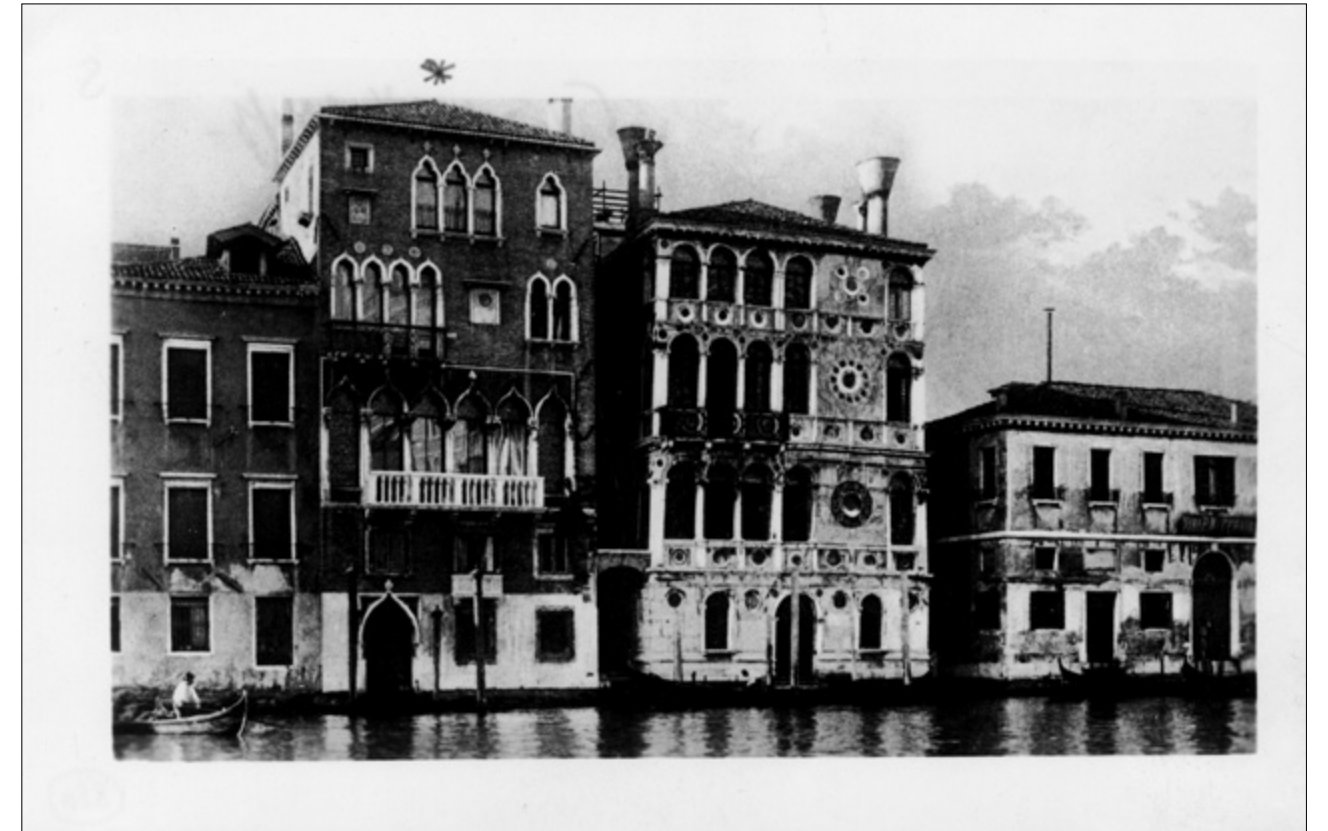
Ho lavorato degli anni – e anni – tutta la giovinezza – così doveva essere – ora – la grande quiete. La voglio. Ho guadagnato di che “campare” – me ne contento – e fra tre mesi termino il lavoro fisso, animale, greve! Ho la più grande ricchezza! – quella di non desiderarla. Mi sono aggiustata una piccola casa – muri dipinti a calce – all'ultimo piano di un vecchio palazzo a Venezia – sotto i tetti, e con una grande – grande finestra a ogivo – là me ne vado. L'autunno è quieto – così nell'aria, così nell'anima⁵.

Pochi mesi più tardi, proprio Gegè Primoli fotografa l'attrice nel suo appartamento in pose non convenzionali, veri e propri scatti rubati alla sua intimità. Tra questi anche una fotografia nella quale Eleonora è colta mentre legge, assorta e rilassata, sdraiata sulla sua chaise longue. Per questi scatti, eseguiti in amicizia proprio perché l'attrice potesse serbare il ricordo della sua Venezia, Eleonora chiederà all'amico il massimo silenzio, pregandolo di non condividere le foto-

⁵ La trascrizione di questa lettera, citata in modo parziale in molti volumi dedicate alla Duse, è tratta dal volume di Paola Bertolone, *Sarò bella e vincente: le lettere di Eleonora Duse al conte Giuseppe Primoli*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2018, p. 76.

³ Giannantonio Paladini si è occupato dell'attrice a Venezia nel saggio *Luoghi e tempi veneziani di Eleonora Duse* in F. Bandini (a cura di), *Divina. Eleonora Duse nella vita e nell'arte*, Venezia, Marsilio 2001, pp. 175-182.

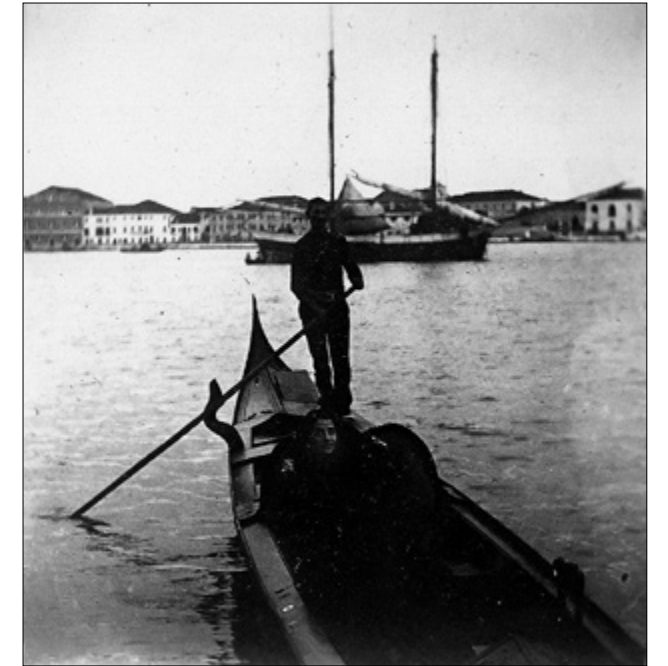
⁴ Si veda il volume di A. Sica, *D'amore e d'arte. Le lettere a Eleonora Duse di Aleksandr Volkov nel lascito Thun-Salm e Thun-Hohenstein*, Mimesis, Milano 2021. Per un approfondimento sulla figura di Aleksandr Volkov si veda invece M. Bertelé, *Volkov-Mouromtsoff, un pittore e scienziato russo in laguna*, in F. Bisutti, M. Celotti, *Personaggi stravaganti a Venezia tra Ottocento e Novecento*, Antiga, Crocetta del Montello 2010.



Palazzo Barbaro-Volkov e Ca' Dario, sul Canal Grande.



Eleonora Duse nel suo appartamento di Palazzo Barbaro-Volkov, 1894. Foto Primoli.



Eleonora Duse in gondola sul Canale della Giudecca, 1894. Foto Primoli.